

MOBILITÀ

RECORD DI RISCHI

Pista ciclabile da incubo, attraversamenti killer

NAPOLI. La nuova pista ciclabile? È in realtà un test di sopravvivenza. Da Fuorigrotta a Mergellina è stato realizzato un percorso assurdo che prevede attraversamenti pericolosissimi su strade a scorrimento veloce. In via Caio Duilio il percorso passa da un marciapiede all'altro, ma all'altezza dell'incrocio con via delle Legioni. Si passa poi ad un altro incrocio a rischio, come quello con via Consalvo. Dopo aver attraversato la grotta inalando una dose massiccia di polveri sottili arriva il peggio. Alla fine del

tunnel bisogna attraversare in un punto dove non c'è il semaforo e dove il flusso delle auto è praticamente continuo. Da questo tratto in poi ci sono ben 6 attraversamenti in 600 metri. **PRIMO PIANO A PAG.4**



Fuori la galleria si attraversa

IL REPORTAGE A PIEDIGROTTA ALL'USCITA DELLA GALLERIA BISOGNA ATTRAVERSARE DOVE LE AUTO NON SI FERMANO MAI

Pista ciclabile, si rischia la vita

di Luigi Palumbo

NAPOLI. Proseguono i lavori per la pista ciclabile, o meglio, per il tracciato di ciclo-cross. Già, perché a giudicare dal numero di interruzioni ed attraversamenti pericolosi, il percorso sembra più adatto ai pati-

ti dello sport estremo che non ai semplici cicloamatori. È il risultato dei cambiamenti, spesso improvvisati, al progetto originario. È emblematico il caso del tratto che parte dalla galleria Quat-

tro giornate ed arriva a via Caracciolo, passando per piazza Sannazaro. Una gimcana di 600 metri che costringe i ciclisti a mettere i piedi a



terra per ben sei volte. Uno stop ogni cento metri, con tanti saluti alla continuità della pedalata. La prima interruzione subito dopo l'uscita della galleria, a via Salita della Grotta, quando il traffico ciclabile, che corre lungo il versante nord del tunnel, dev'essere deviato a sud in direzione mare. Infatti, giunti all'incrocio con piazza Piedigrotta, i ciclisti scendono dalla bici ed attraversano la strada a piedi, sfidando le auto che sfrecciano verso Fuorigrotta. Un attraversamento delicato, che mette in serio pericolo l'incolumità di pedalatori ed automobilisti. Proseguendo, la segnaletica orizzontale obbliga le bici a passare attraverso due paletti di ghisa distanti l'uno dall'altro non più di un metro e mezzo. Quindi l'arrivo in piazza Piedigrotta, nel parcheggio antistante la chiesa. Qui, stretto tra due ali di auto in sosta, il traffico ciclabile si snoda per un centinaio di metri a passo d'uomo, per evitare collisioni con le vetture in manovra. Poi un nuovo stop, questa volta per salire sul marciapiedi di salita Piedigrotta, da percorrere per una settantina di metri, a pochi centimetri dagli ingressi di condomini ed attività commerciali. Quindi ancora un altro attraversamento, addirittura doppio, da salita Piedigrotta a via Giordano Bruno e da quest'ultima fino al marciapiedi su piazza Sannazzaro, dribblando le auto in sosta e schivando quelle in

corsa. Tra buche e frammenti di lastricato, il percorso procede per una quarantina di metri sul marciapiedi, fino alla fermata successiva, all'incrocio con viale Elena, dove il drappello della Polizia municipale che sorveglia il varco Ztl ferma

le auto proprio sulla segnaletica orizzontale che guida i ciclisti lungo l'attraversamento. Poi, finalmente, il lungomare. Ma le contraddizioni della pista a Chiaia non si limitano alla sola gimcana di Piedigrotta. Rimane infatti il mistero delle deviazioni, di quei rami non ortodossi della pista che, indicati da segnaletica orizzontale, si snodano tra i vicoli del quartiere. Come quello che, attraversata piazza Vittoria all'altezza del bar Marotta, prosegue sul marciapiedi tra le buche, immettendosi poi in vico Satriano. All'imbocco del vicolo, infatti, una serie di paletti divisorii, posti ad interdire il traffico auto, rende impossibile il passaggio delle bici. Altro mistero quello di

via Santa Lucia, dove il tratto di pista deviato da via Nazario Sauro

scende dal marciapiedi e viaggia per alcune centinaia di metri sulla corsia preferenziale per autobus e taxi. Insomma, anche con la pista, per i ciclisti napoletani rimangono tanti i rischi e gli ostacoli.



Livio Caldore

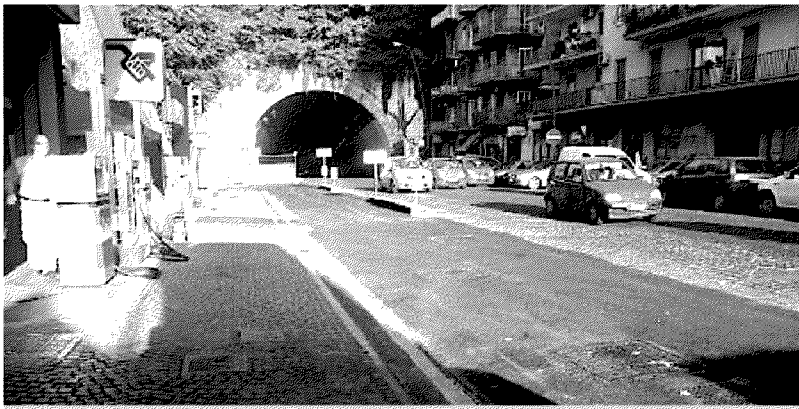


Luigi Vitiello



A Fuorigrotta all'altezza del pericoloso incrocio con via delle Legioni, la pista cambia marciapiede





A Fuorigrotta prima di entrare nel tunnel la pista passa nell'area del benzinaiolo



In via Bruno altro incrocio killer con ostacolo di binari e auto in sosta



Pura follia, a Chiaia all'uscita della grotta si attraversa un incrocio non regolamentato



In vico Satriano passano solo i ciclisti acrobati



Se si sopravvive all'attraversamento, un'altra sfida: centrare lo spazio tra i paletti



Riviera di Chiaia, le buche fanno parte del percorso



Poi si passa nel parcheggio della chiesa



A Santa Lucia sulla corsia dei pullman

